



Orecchie

Titolo originale: Id.
Regia: Alessandro Aronadio
Sceneggiatura: Alessandro Aronadio, Valerio Cilio
Fotografia: Francesco Di Giacomo
Montaggio: Roberto Di Tanna
Musica: Santi Pulvirenti
Scenografia: Daniele Frabetti
Interpreti: Daniele Parisi (Lui), Silvia D'Amico (Alice), Pamela Villoresi (Rosanna), Nicolaj (Ivan Franek), Giancarlo (Rocco Papaleo) Piera Degli Esposti (Direttrice del giornale)
Produzione: Matrioska
Distribuzione: 102 Distribution
Durata: 90'
Origine: Italia, 2016

Alessandro Aronadio

Dopo essersi laureato nel 2001 in Psicologia a Palermo con una tesi su “Il doppio nel cinema di David Cronenberg”, vince la borsa di studio Fulbright “Sergio Corbucci” per un Master in regia cinematografica presso una scuola americana di cinema. Si specializza in regia presso la Los Angeles Film School a Hollywood alla fine del 2002. Tra i suoi insegnanti, il regista produttore Roger Corman, il direttore della fotografia Janusz Kaminski – direttore della fotografia dei film di Steven Spielberg - l'attrice Faye Dunway e Donn Cambern, montatore di Easy Rider.

Assistente e aiuto regista in diversi lungometraggi, sia in Italia (Giuseppe Tornatore, Mario Martone, Roberto Andò, Roberta Torre, Ciprì e Maresco) che negli USA, dirige cortometraggi, spot, videoclip, documentari, presentati in diversi festival e vincitori di numerosi premi.

Nel 2010 *Due vite per caso*, la sua prima opera cinematografica, partecipa nella sezione Panorama al Festival di Berlino, vince numerosi premi tra cui il Nastro d'Argento a Isabella Ragonese.

Nello stesso anno esce in libreria *Lo strano caso del dr. David e di mr. Cronenberg - saggio sul Doppio nel cinema*. Nel 2011 Aronadio è tra i fondatori del *Kino*, cineclub di Roma che ha conquistato rilevanza e interesse a livello nazionale e internazionale. Dal 2012 tiene lezioni e corsi per la Scuola Holden di Torino, la LUISS, e per diverse Università americane a Roma.

Sceneggiatore per cinema e televisione ha scritto la sceneggiatura di *Che vuoi che sia* di Edoardo Leo, *Classe Z* di Guido Chiesa e *I peggiori* di Vincenzo Alfieri, di cui sta scrivendo il nuovo film.

Nel 2017 *Orecchie* è presentato al Festival del Cinema di Venezia. Il film, una commedia low budget, girata in tre settimane e con 150.000 euro, conquista a poco a poco lo status di vero e proprio cult, rimanendo in sala per più di quattro mesi e vincendo una ventina di premi.

Nel 2018 esce *Io c'è* commedia interpretata da Edoardo Leo, Margherita Buy e Giuseppe Battiston che racconta in modo originale e politicamente scorretto il tema della religione. Questa commedia non è solo divertente, con alcuni sketch davvero meritevoli, ma è anche uno spunto di riflessione sul concetto di religione che viene indagato in un modo del tutto inaspettato.

Orecchie

Il problema del mondo è che gli stupidi sono strasicuri e gli intelligenti sono pieni di dubbi: così recita una delle celebri massime di Bertrand Russel, e questo, con tono dolce-amaro, mette in scena *Orecchie*.

Il protagonista del film - magistralmente impersonato da Daniele Parisi, esordiente pressochè sconosciuto - è un supplente di filosofia che sbarca il lunario nella convinzione che cultura, istruzione e pensiero contino più di ogni altra cosa nel mondo e nella crescita dell'individuo (persino più del denaro). Eppure, la verità a cui giungerà sarà diametralmente opposta: guidato in una corsa attraverso le strade di Roma e in una carrellata di personaggi pittoreschi (ma certo non troppo surreali) dal suo improvviso e fastidioso fischio all'orecchio, finirà infatti per partecipare al funerale di se stesso e delle sue illusioni.

“Il fatto che trovassi il mondo stupido, non ti rendeva più intelligente, ma più infelice”, dirà al fantomatico Luigi, in realtà incarnazione del suo proprio idealismo, in una chiesa priva di sacralità che sembra quasi imballata per un prossimo trasloco (perchè nemmeno la religione può valere gran cosa in un mondo “stupido”). Così, all'ormai completamente disilluso professore di filosofia, non resterà che l'accettazione, tutt'altro che spiritosa, della “follia del mondo” e della sua stupidità. Perchè dire addio all'intelligenza e al dubbio, vuol dire, per tornare alle parole di Russel, essere sicuri, convinti, capaci di affrontare la vita senza sentirsi scomodi o nel posto sbagliato; vuol dire poter sorridere - davvero, e non con gli angoli della bocca rivolti verso il basso - in un selfie con un buffo cappellino.

Dietro l'apparente commedia, Alessandro Aronadio, regista e sceneggiatore, costruisce una denuncia del mondo di oggi, tra persone troppo intente a scambiarsi messaggi al cellulare per ascoltare davvero, rivisitatori de *Lo straniero* di Camus in chiave rap (e che fanno dell'omicidio causato dal male di vivere, un semplice colpo di sole), medici buffoni e fumatori, terapie new age, giornalisti asserviti al gossip e alle vendite, e performer così bisognosi di nuovi linguaggi da risultare quasi incomprensibili e ridicoli. A tutto questo, il protagonista senza nome (che forse potremmo chiamare “l'altro Luigi”) si abbandona sempre più, inesorabilmente, smettendo di essere un Don Chisciotte che lotta coi mulini a vento di idee e ideali ormai svaniti, smettendo di chiedersi se sia sbagliato lui o lo siano gli altri.

E mentre lui stesso ascende – o piuttosto discende – verso questa verità ultima, le gag in cui si imbatte diventano via via sempre meno comiche, meno capaci di far divertire quello spettatore che sta aprendo gli occhi: letteralmente incoraggiato e accompagnato dal formato della pellicola, che passa da un quadrato a un “letterbox”.

(*Katia Dell'Eva, www.cineforum.it*)

A cura di Maddalena Caccia

Cineforum Marco Pensotti Bruni
62^{esima} Stagione Cinematografica

Legnano, 30– 31 / 05 / 2018

www.cineforumpensottilegnano.it